

Barone Pio Battista Firrao

Narrazione descrittiva della festività per la solenne
coronazione di Maria SS.ma della Bruna
protettrice della città di Matera - 1843



Archivio Storico
Raffaele Giura Longo



Biblioteca Provinciale
"T. Stigliani" - Matera



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI
MUSEO ARCHEOLOGICO
"D. BIDOLA"



MATERA 2019
CULTURA E TURISMO



Pio Battista Firrao

*Narrazione descrittiva della festività per la
solenne coronazione di Maria SS.ma della Bruna*

Prima edizione digitale settembre 2016

ISBN: 978-88-89313-20-6

*EDIZIONE A CURA DI DOMENICO SCAVETTA
E FELICE LISANTI*

*Hanno collaborato: Eustachio Ambrosecchia,
Dora Staffieri.*

Quest'opera è distribuita con [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>).



MUSEO NAZIONALE
"DOMENICO RIDOLA"
MATERA
BIBLIOTECA

NARRAZIONE DESCRITTIVA
DELLA FESTIVITA'
PER LA SOLENNE CORONAZIONE

4762

di

MARIA SS.^{MA} DELLA BRUNA

PROTETTRICE DELLA CITTA' DI MATERA ,

E TITOLARE

DELLA SUA METROPOLITANA CHIESA

Celebrata ne' giorni 1.^o 2.^o e 3.^o di Luglio

1845.

Dal **Barone Gio. Battista Cirrao**

Compilata.



BARI 1845.

da Fratelli Cannone



Narrazione descrittiva
della festività per la
solenne coronazione di
Maria SS.ma della Bruna

Così la circolata melodia

Si sigillava, e tutti altri lumi

Tacean sonar lo nome di MARIA

DANTE PARAD. Canto 23

La nostra Sacrosanta Religione, base di pura morale, fondata sulla Legge di Natura, non solo un interno Culto, ma un esterno esige. Dessa è quella che grandiosa si estolle, e che al di sopra degli altri umani esseri ci sublimizza, mentre sotto il di Lei usbergo, ogni pericolo, qualunque traversia affrontare possiamo. Quanti Campioni infatti, quali trofei

deffa non vanta? . . . Estraneo sarebbe qui l'enumerarli, ma son ben conti: se ad alcuno di svolgere gli talentasse le sacre e le profane carte, vedrebbe e popoli e primati e Sovrani in tutt'i tempi prostrati d'innante a lei adorarne i precetti, aumentarne il Culto. Sì il Cristiano Culto è alcerto quel che da una ragionevol creatura al suo Creatore si debbe: Non vittime umane o impure, ma cuor pio, inconcussa fede richiede, da devoto Culto non disgiunti. Riandando i vetusti tempi e precisamente i primi secoli del Cristianesimo, li rinveniamo bersaglio di cruda persecuzione, celato perciò e modesto il Culto, dacché celebrato nelle spesse Foreste o nelle cupe latebre di orridi spechi. Ma dacchè, grazie agl'imperscrutabili decreti della Divina Provvidenza,

cessato il nembo di fiera persecuzione, si videro i Coronati piegar i primi la fronte alla Religion di Cristo, ed innalzando tempj ed altari, offerire cogl'incensi e timiami, de' pingui retaggi alle Chiese; desso pubblico fastoso addivenne, e qual a Divinità condegno si debba. Taccio de' Costantini de' Clodovei de' Pipini de' Carlomagni e di molti altri Sovrani, tanto in ver la Chiesa liberali; solo qui rammemorar mi cale un raro esempio di peculiare religiosa liberalità allo incremento del Divin Culto devoluto: del pio Legato Pallavicini io parlo.

Il Principe Romano Alessandro Sforza Pallavicini, da Religiosa liberalità compreso l'animo istituiva pingue legato per fregiare in ogni anno di auree Corone que' simulacri della Beata Vergine, che a petizione

delle Chiese Cattoliche, dal Vatican Collegio degni giudicati ne fossero.

Or la Città di Matera, per sventura sua e della Provincia tutta, non più Capitale della Basilicata, ma che ciò non pertanto, qual Capoluogo del Distretto, ne forma il suo maggior lustro e sulle altre primeggia, fin dall'undecimo secolo (epoca dell'edificazione del suo maggior tempio) di particolar devozione è stata animata in ver la Madre dell'Uomo Dio sotto il titolo della Bruna, la cui immagine, parto di Greco pennello, pria nella parete del tempio, e più tardi in ben atta e nobil nicchia su marmoreo altare fu venerata. E la Santità di Urbano VI, una volta Pastore di questa Città, ravvisata l'estrema devozione de' Materani in ver tale sacratissima immagine, e colpito da' portentosi

miracoli, istituiva nel 1378 solenne
festività nel dì secondo di ogni Luglio
in commemorazione della
Visitazione della Beata Vergine alla
sua congiunta Santa Elisabetta,
confermandola per Titolare della
Metropolitana e protettrice della
Città, sotto l'invocazione di SANTA
MARIA DELLA BRUNA. Più tardi nel
1572, Gregorio XIII. di altre sante
indulgenze il suo Altare arricchiva; e
'l Santuario mercè la pietà de' fedeli
di obblazioni e legati ben presto
dovizioso si rese. L'Arcivescovo del
Ryos arricchì di tanto la di già
stabilita Cappella da potervi imporre
il peso del decente mantenimento
dell'intera Chiesa. L'annuale festa
quindi a misura degli aumentati
mezzi e delle non interrotte pie
elargizioni, sempre più crebbe in
pompa e solennità, e tale fino a'

nostri tempi ci fu tramandata.

Ma non appena che nello scorso anno notiziato veniva il pio Legato del Pallavicini, tutt'i ceti della Città compresi ed assorti in tal desire sentironsi. L'egregio Signor Sotto-Intendente Cavalier Chiarini, allegando in esempio dell'ottenuto dono la Città di Lanciano, la proposta ne fece al meritissimo Arcivescovo D. Antonio di Macco, al suo Metropolitano Clero, non chè al solerte Sindaco Signor D. Giovanni Malvezzi de' Duchi di Santa Candida. In un tratto trasvolando da bocca in bocca, spandevasi fra Cittadini il pio divisamento, ed ho qual effetto! Una la volontà, unica la brama. Abbisognavan de' mezzi, ed a ribocco si rinvennero nelle volenterose pie proferte. Si dava principio all'opra prescegliendo fra

gli Ecclesiastici e Notabili della Città una special Deputazione, per avanzarne la devota inchiesta e regolarne la pomposa condegna solennità. Con indicibile Religiosa gara dal Capo Ecclesiastico e dal Politico sino al più meschino bifolco concorrervi si videro tutti, e con la persona e con mezzi, ad onta de' molti e forti ostacoli frapposti, che sormontati furono dall'instancabile zelo di Cristiana pietà, di cui e il Sotto-Intendente e il Sindaco ed i Deputati si resero ben degni di non comuni encomî.

Ricevuto appena il fausto annunzio dell'ottenuto dono dal Sacro Vaticano Collegio, special Deputato si spediva in quella Metropoli, che non più qual Sovrana del Mondo idolatra, Corone di vittorie retribuiva a' conquistatori

invitti, ma qual Regina del Mondo Cristiano, Corone di Amore assai di quelle più Gloriose, a' Simulacri di eccelsa Diva ora comparte.

Ottenutosi dal Deputato il prezioso dono e remunerato dalla Santità del Sommo Gerarca, dal Sedicesimo GREGORIO, della Sua Pontifical Benedizione, che al dono aggiunse l'inesauribile tesoro delle Indulgenze, esultante di gioja mosse per alla volta di Matera portando seco, qual Sacro Palladio, le tanto desiate Auree Corone. Nel designato giorno, 21.mo dell'Ottobre 1842, incontrate queste venivano ben lungi dalla Città da buona mano di eletti Cittadini a cavallo, e dal Corpo Municipale con decente treno colà recatosi ove il Sindaco le riceveva; e fra il rimbombo de' sacri bronzi e le ripetute salve, quasi in trionfo nella

Città facevan ingresso, ove il Popolo in gran copia fuori l'abitato ansioso le attendeva e con ripetuti evviva le accoglieva. Il Corteo alla Primazial Chiesa dirigevasi ove le Corone consegnate venivano al Clero, che al vestibolo del Tempio le attendeva e depostele sul lato Epistolare del maggior Altare, l'Inno Ambrogiano solennemente s'intuonava, in rendimento di grazie al Cielo dell'ottenuto dono.

Resi in pronto i necessari mezzi, designatine i preparativi, si statuiva il secondo di Luglio 1843 pella sacra cerimonia, giorno il più adatto poichè dedicato alla solita annuale festività; e per aumentarne la pompa i tre primi giorni di quel mese eran destinati, invitandosi a bella posta eziandio l'egregio e ben Conto Monsignor Commendatore Clary

Arcivescovo di Bari. Compiacevasene il degno Prelato, ed il dì 30 Giugno moveva per alla volta di Matera, ove incontrato lungi dalla Città con treno e con musicali bande da' principali del Clero, veniva ricevuto e condotto all'Episcopio ove l'altro confratello Prelato ansioso lo attendeva. Da qui si diè principio a' tre giorni di religiosa esultanza.

Sorgeva appena la primiera aurora di Luglio colle sue rosee dita a dorar l'Orizzonte, che il tuonar de' fuochi di gioja i ripetuti tocchi de' sacri bronzi ed i melodiosi concerti di tre musicali bande, i prodromi erano che al pubblico annunziavano il lieto giorno in cui dar principio doveasi alla desiata cerimonia. Per anticipati inviti e manifesti, dalle circostante Provincie e lontani paesi, a torme si riempiva di forestieri la

Città, e fu da tanto da doppiarne in quei giorni degli abitatori il numero. Era il Duomo magnificamente tapezzato, le sue Gotiche colonne da ben adatte iscrizioni guernite; l'ondeggiar degli Ostri e de' variopinti saj, e'l fulgore de' ceri a mille doppj bellamente disposti, ne rendevan l'aspetto magnifico ed imponente. Gigantesca luminaria macchina di Gotico stile uniforme al Tempio sul maggiore degli Altari carica di ceree faci grandiosa torreggiava. Una numerosa Orchestra di ben sessanta scelti professori in ornate panche distribuiti, i loro melodiosi concerti all'inneggiar de' sacri Leviti mescevano: Due Maestri di Cappella ne avean la direzione, che a vicenda le loro soavi note gustar facevano. Il Maestro Marzi della stessa Città

l'uno, l'altro il chiarissimo Fioravanti dalla Capitale a bella posta chiamato, che per due sere con sacra drammatica composizione, titolata il Sacrificio di Jefte, e posta in musica dal suo brillante estro, con generale satisfacimento, il pubblico intratteneva. Ne' tre giorni di sacre funzioni la calca del popolo in Chiesa da una banda opprimente si rendea, ma dall'altra bel contrapposto vi formava uno scelto stuolo di Signore in designato luogo disposte e segregate. Sfolgoranti queste di magnifici addobbi, di luccicanti gioje e di quanto altro la odierna lussosa moda suggerisce, ma devote e modeste ad un tempo, rendevan quel crocchio nobile e brillante — Ciò era nella Magion di Dio — Nella Città poi un fluttuar di popolo innumerevole e di patria diverso per

le strade urtato urtava, qual onda in breve sponde racchiusa che più gonfia e spumante si rende: un alternar di musicali bande, un fremito di giulivi spari, dalle ben disposte serali luminarie che rischiaravano il suo bizzarro anfiteatrale aspetto, la nettezza delle strade, il riforbito fabbricato, il volo di molti globi areostatici, de' serotini artificizati fuochi, formavan un bel misto insieme che a gajezza sorpresa mescevano.

Or poiché di tutto il Creato da Natura, o dall'arte l'ordine ne statuisce il bello, così le sacre ceremonie ne' tre festosi giorni eran tanto acconciamente ne' loro singoli distribuite, da renderne aggradevole ed in un magnifico l'apparato. A vicenda i due incliti Prelati in Pontifical pompa l'incruento

sacrificio dell'Agnello del Signore offerivano al Dio degli Eserciti, in mezzo a giulivi musicali concetti; de' quali il primo frammezzato veniva da ben acconcia ed erudita panegirica orazione dal Canonico D. Bellisario Ruggieri composta.

Nelle ore pomeridiane del primo dì festivo si dava luogo alla solita popolar processione ordinatamente distribuita, e che in un Carro trionfale il simulacro della Beata Vergine da fuori l'abitato al Maggior Duomo conduceva. Quivi giunta dall'Arcivescovo di Macco il solenne Vespro s'intuonava con musica dal rinomato Fioravanti diretta. Da colà nella maggior Piazza splendente di mille e mille ben disposte scintillanti faci si passava, ove le musicali bande in apposite orchestre il pubblico intrattenevano fino a che l'accensione

di un fuoco artificiato dava termine alla festività di quel giorno.

Il secondo di Luglio appositamente designato per l'Augusta Sacra Ceremonia dovea al certo primeggiare e per pompa e per solennità: e non fu altrimenti. Diessi principio col solenne Pontificale del ragguardevolissimo Monsignor Arcivescovo Clary: L'Egregio Prelato facendo sfoggio di sua connaturale eloquenza, con apposita Omelia di dottrina doviziosa e di eleganza adorna, esponeva le Glorie di quel giorno, la importanza e Santità del rito, vaticinando i più felici auguri all'avventurosa Città posta sotto l'egida di tal inclita protettrice. Era dal pubblico sì ben accolta che, a richiesta, fra non guari si renderà colla stampa di pubblica ragione. Si dava quindi cominciamento

all'imponente Cerimoniale della Coronazione dalla sublime Cattedra di Pietro prescritto, prendendovi parte il Corpo Municipale in apposita tapezzata Tribuna, nonché il Decurionale Collegio ivi presso allogato, che gentilmente da quattro Canonici venivan ricevuti nel limitare del Tempio; e lo era ben dovuto, perchè rappresentanti essi il concorso unito de' Civici mezzi. Dall'Ecclesiastico Ceremoniere invitati il Sindaco ed Eletti a presentare le ricevute auree Corone all'Arcivescovo di Macco Delegato dal Reverendissimo Valicano Collegio, ne facean formale consegna a speciali Ecclesiastici Deputati, redigendosene apposito atto Legale con sacro giuro di conservarle e non poterle alienare giammai. Venivan quindi solennemente

benedette, e fra l'intuonar de' sacri
Cantici, lo squillar de' sacri bronzi di
tutt'i Tempj ed i replicati festosi
spari, dal Delegato Pastore in
Pontificale ammanto imposte
venivan sul venerando Capo del
Simulacro della Beatissima Vergine
col suo Divino Figliuolo, che
sull'eccelsa Machina nel Maggiore
degli Altari sublime si stava, e dalle
sacre mani del pio Prelato riceverle si
degnava. E perchè non son da tanto
da poter co' colori di Apelle o
Raffaello ombreggiare i particolari di
quei preziosi momenti!!
L'innumerevole concorso che
riempiva a ribocco il Tempio fin
oltre le soglie compreso da religiosa
tenerezza si stava, pendendo da
quelle sacrate mani che tanto solenne
incarco compivano.... ed oh
meraviglia! in tanta stivata

ragunanza, non il più lievo susurro, respiro non odesi, e quasi ognun in sè rattiene gli aneliti, abbenchè dalla piena de' sentimenti resi più spessi, per non turbar ne anco per poco quelle sublimi contemplazioni. Miravansi solo e ciglia umide e gote molli di calde lagrime, non da duolo però, ma da pia tenerezza stemperate. Da sacro raccoglimento compreso, ognuno la sua immaginativa al di là delle mondane cose estolle, e pareva di già trovarsi nell'Empireo al cospetto del Trono dell'Altissimo da folta schiera di Angeliche Intelligenze accerchiato, che aleggianti d'intorno all'Assunta Madre di Dio le fregian le tempia d'immarcescibil Corona.
. . ho portentosi effetti di nostra Religione!!! per te il ruvido selvaggio vagante di monte in selva, della natia fierezza si sveste: per te il superbo

Guerriero, la sua luccicante lorica ed il coronato elmo depone, ed umile segue i dettami di solingo Anacoreta: per te gli abitatori delle opposte Zone quai fratelli e figli di comun padre si tengono: per te gl'idolatri scettrati dimessi e reverenti si piegono alla sola fioca voce di umile Ministro dell'Evangelio: per te. Ma qui vien manco la lena e la penna anche di sommo scrittore cadrebbe, se addentrar volesse ne' profondi archetipi di nostra Religione. Non ci rimane che, confessando la pochezza di nostra intelligenza, ammirarne silenziosi i sacrali Misteri cui mente Umana penetrar non lice, e con Cristiana Fede adorarne devoti i suoi sacrosanti precetti.

Augurandomi frattanto venìa benigna se dal tema di vagato per poco mi sia, riprendo della narrativa

il seguito, continuando a tratteggiar qualche più marcabile si rese. Se quella folta moltitudine ragunata nel Tempio da tanta copia di sentimenti era sublimata, alla sua volta poi il popol Materano soddisfatto rimirava il suo rappresentante, il proprio Sindaco, render omaggio alla sua Augusta Protettrice offrendole un ben adorno e grosso Cero in segno della particolare venerazione de' suoi rappresentati. In tale frammezzo bandivansi al popolo le ottenute sacre Indulgenze, ed al colto pubblico si distribuivano e allusivi componimenti poetici, ed eleganti effigie, e medaglie espressamente coniate per ricordare a posterì sì fausta ricorrenza (a). Coll'Inno Ambrogiano che dal Prelato s'intuonava si chiudeva quel rito per quanto pio altrettanto nobile ed

augusto.

Nelle ore vespertine di quel giorno la trionfal processione del Simulacro della B. V. di già Coronata fu brillante numerosa ed imponente. Componevasi questa di tutt'i Cleri Regolari e Secolari, delle molteplici Confraternite, del copioso numero de' Convittori del Seminario, e la Reverenda presenza de' due Arcivescovi che vi preser parte ne formava il maggior lustro; non meno edificante era il seguito di scelta mano di Funzionarî e Notabili della Città che al par de' primi con accesi doppiieri e con religiosa pietà in bell'ordine disposti ne chiudevano il pomposo corteggio; e questo dal Sacro Duomo in solenne pompa partendosi, fra il pubblico gaudio, della Città ne percorreva le precipue strade. Rientrato il trionfal drappello

col Sacro Coronato Simulacro nel Tempio, eccheggiar le sue volte udivansi del melodioso sacro drammatico componimento, e tripudiandosi fino a sera con un grazioso Artifiziato Fuoco chiudevansi quel lieto ed avventuroso giorno.

Nel terzo dì festivo in fine de' popolari ludi, degli alternati musicali intrattenimenti e de' ripetuti Artifiziatu fuochi dieron termine ad una tanto solenne Festività, che volerà sulle Ali de' secoli e che passerà negli storici fasti della Materana devozione in ver l'Augusta Madre di Dio specialmente titolata della Bruna.

Da ultimo non sarà mal gradito mentovar qui che in tre giorni di popolare esultanza con affluenza d'innunerevoli concorrenti estranei

fra loro, l'ordine, la pubblica tranquillità fu scrupolosamente serbata. Il complicato servizio nel rincontro con infaticabile assiduità dalla locale Gendarmeria e dalla Materana Guardia Urbana venne sì solertemente prestato da prevenire l'abbenchè menoma popolare eccedenza, talché a buon dritto non comuni encomî riscossero. Contribuivvi non poco il perfetto accordo de' diversi ordini de' Cittadini armonizzanti fra loro ed allo stesso fine tendenti; e fra i varî, degli ottimati la Classe si distinse, che tipo di devota pietà e di giojosa pacatezza al popolo si rese: Nè men condegni elogî si debbono a pubblici funzionari che con Lincea prevegenza e concordando de' diversi Ceti le voglie, tale e tanto laudabil successo ottennero.

Grande in una Città delle concordi
volontà la possa; proficua de' virtuosi
Primati la influenza sul ben diretto
popolo...

FINE.

(a) *Nota.* La Numismatica l'Architettura la Statuaria da' più remoti tempi é stata adibita per trasmettere alla posterità la ricordanza delle grandi gesta o de' portentosi eventi, come la Storia ci rammenta. Anche nella presente bisogna si è usato della prima coniando espressamente due medaglie di varie grandezze in argento rame ed ottone. Nella maggiore evvi a rilievo incisa l'effigie intera della B. V. Coronata, e nel Campo leggesi l'iscrizione FAUSTO CORONATIONIS ANNO MDCCCXLIII, e nell'esergo

viè l'alzato del Duomo coll'iscrizione nel Campo S. MARIÆ DE BRUNA CIVIT: MATHERAE. Nella medaglia più piccola evvi anche a rilievo incisa l'effigie della Vergine coll'iscrizione nel Campo CIVIT. MATHERAE DE BRUNA, e nell'esergo l'iscrizione FAUSTA CORONATIONIS DIE II. IULII MDCCCXLIII sormontata da una Corona da due Angeli sorretta. Delle maggiori medaglie in argento, con eleganti effigie in seta, se ne son fatti de' presenti a varj incliti personaggi) alla Santità del Sommo Pontefice Regnante ed a' componenti il Vaticano Collegio, alla Maestà del Nostro Augusto Monarca Ferdinando Secondo e sua Real Famiglia, nonche a'suoi Eccellentissimi Ministri di Stato.



Energheia

Energheia, - Ενέργεια - termine greco con cui Aristotele indicava la manifestazione dell'essere, l'atto – è nata nel 1989 svolgendo l'attività di produzione culturale nell'ambito della ricerca e della realizzazione di iniziative legate a nuovi strumenti di espressione giovanile.

Accanto all'omonimo Premio

letterario, diffuso su tutto il territorio nazionale, con le sue diverse sezioni, l'associazione ha allargato i suoi confini nazionali, promuovendo il **Premio Energheia Europa** nei Paesi europei e il **Premio Africa Teller** rivolto ai Paesi africani, con l'intento di confrontarsi con le "altre culture", in un percorso inverso al generale flusso di informazioni.

L'associazione annovera tra le sue produzioni culturali la pubblicazione delle antologie **I racconti di Energheia e Africa Teller**, ovvero la silloge dei racconti finalisti delle varie edizioni del Premio in Italia, in Europa e in Africa.

Il sodalizio materano, inoltre, pone fondamentale risalto alla produzione di **cortometraggi** – tratti dai racconti designati dalle Giurie del Premio nel corso degli anni – dove la parola scritta si trasforma in suoni e immagini.

Onde Lunghe, guida all'ascolto della musica raccontata, le **Escursioni di Energheia**, tra natura e cultura e **Libryd-Scri(le)tture Ibride**, sono le ultime attività intraprese.

Il simbolo dell'Associazione raffigura la *fibula a occhiali*, antico monile fabbricato in diversi metalli in uso nelle civiltà pre-elleniche della Lucania e risalente all'età del ferro IX-VII

secolo a. C.

LYBRID_Scri(le)tture Ibride

*Associazione Culturale Energheia –
Matera*

Via Lucana, 79 – Fax: 0835.264232

Sito internet: www.energheia.org

e-mail: energheia@energheia.org

facebook.com: [premio energheia](https://www.facebook.com/premioenergheia)

twitter: [premioEnergheia](https://twitter.com/premioEnergheia)

linkedIn: [Premio letterario Energheia](https://www.linkedin.com/company/premio-letterario-energheia)